

SALMO 68

MI DIVORA LO ZELO PER LA TUA CASA

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Gli diedero da bere vino mescolato con fiele (Matteo 27,34).

CANTO

*Io vengo meno e l'insulto ha spezzato il mio cuore;
consolatori ho cercato ma non ho trovato.
Mi hanno dato solo aceto per la sete;
lo zelo per la tua Casa mi divora.
Presso la croce, il suo Agnello, Maria offrì,
come al Tempio, quando, bimbo, al Padre lo donò;
e dalla croce con amore Gesù Cristo
sua Mamma ci donò per Madre della Chiesa.*

TESTO DEL SALMO

- ¹ Al maestro del coro. Su «I gigli». Di Davide.
- ² **Salvami, o Dio:
l'acqua mi giunge alla gola.**
- ³ **Affondo nel fango e non ho sostegno;
sono caduto in acque profonde
e l'onda mi travolge.**
- ⁴ **Sono sfinito dal gridare,
riarse sono le mie fauci;
i miei occhi si consumano
nell'attesa del mio Dio.**
- ⁵ **Più numerosi dei capelli del mio capo
sono coloro che mi odiano senza ragione.
Sono potenti i nemici che mi calunnano:
quanto non ho rubato, lo dovrei restituire?**
- ⁶ **Dio, tu conosci la mia stoltezza
e le mie colpe non ti sono nascoste.**
- ⁷ **Chi spera in te, a causa mia non sia confuso,
Signore, Dio degli eserciti;
per me non si vergogni
chi ti cerca, Dio d'Israele.**

- 8 Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
9 sono un estraneo per i miei fratelli,
un forestiero per i figli di mia madre.
10 Poiché mi divora lo zelo per la tua casa,
ricadono su di me gli oltraggi di chi ti insulta.
11 Mi sono estenuato nel digiuno
ed è stata per me un'infamia.
12 Ho indossato come vestito un sacco
e sono diventato il loro scherno.
13 Sparlavano di me quanti sedevano alla porta,
gli ubriachi mi dileggiavano.**

(Canto) - selà -

- 14 Ma io innalzo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza;
per la grandezza della tua bontà, rispondimi,
per la fedeltà della tua salvezza, o Dio.
15 Salvami dal fango, che io non affondi,
liberami dai miei nemici
e dalle acque profonde.
16 Non mi sommergano i flutti delle acque
e il vortice non mi travolga,
l'abisso non chiuda su di me la sua bocca.
17 Rispondimi, Signore, benefica è la tua grazia;
volgiti a me nella tua grande tenerezza.
18 Non nascondere il volto al tuo servo,
sono in pericolo: presto, rispondimi.
19 Avvicinati a me, riscattami,
salvami dai miei nemici.
20 Tu conosci la mia infamia,
la mia vergogna e il mio disonore;
davanti a te sono tutti i miei nemici.
21 L'insulto ha spezzato il mio cuore e vengo meno.
Ho atteso compassione, ma invano,
consolatori, ma non ne ho trovati.
22 Hanno messo nel mio cibo veleno
e quando avevo sete mi hanno dato aceto.**

(Canto) - selà -

- 30 Io sono infelice e sofferente;**

la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.

- 31 Loderò il nome di Dio con il canto,
lo esalterò con azioni di grazie,
32 che il Signore gradirà più dei tori,
più dei giovenchi con corna e unghie.
33 Vedano gli umili e si rallegrino;
si ravvivi il cuore di chi cerca Dio,
34 poiché il Signore ascolta i poveri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.
35 A lui acclamino i cieli e la terra,
i mari e quanto in essi si muove.
36 Perché Dio salverà Sion,
ricostruirà le città di Giuda:
vi abiteranno e ne avranno il possesso.
37 La stirpe dei suoi servi ne sarà erede,
e chi ama il suo nome vi porrà dimora.**

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * *Il salmo 68 è un salmo di supplica in tre parti: 1° il salmista grida la sua angoscia: un'orribile sofferenza; si sente asfissiato da un'alta marea di fanghiglia; urla; la sua gola è in fiamme; sofferenza ingiusta; lo maltrattano per la sua religiosità; il paganesimo dilagante rischia di sommergerlo; sofferenza per la causa di Dio («mi divora lo zelo per la tua casa, ricadono su di me gli oltraggi di chi ti insulta, o Signore; per te io sopporto l'insulto...»); nemici numerosi accerchiano il salmista.*
- * *2° Il salmista si rivolge a Dio e lo prega; implora la propria liberazione e la salvezza; chiede l'applicazione della legge del taglione. Sono imprecazioni terribili contro le forze infernali e demoniache e il salmista domanda a Dio di farli sparire (la «tavola» o «mensa» di cui fa parola è quella dei banchetti sacri idolatrici); spariscono i nemici di Dio; sia sconfitto Satana.*

- * *3° Il salmo 68 termina con un grazie e una lode finale: liberato dai nemici e «dalle acque profonde» il salmista «loderà Dio con il canto; gli umili hanno visto e sono in festa; vita e gioia per chi cerca Dio; il Signore ascolta gli umili, i poveri».*
- * Nel suo senso letterale, il salmo 68 esprime la supplica straziante di un peccatore minacciato di morte imminente a causa di una malattia congiunta a una persecuzione. La finale del salmo 68 ha un carattere proprio: la sofferenza personale si tramuta in un inno di ringraziamento che vuole contagiare tutto il popolo dei poveri. **(Canto)**

LETTURA CON GESÙ

- * *Otto citazioni del Nuovo Testamento si riferiscono esplicitamente o implicitamente a questo salmo 68 e ne mettono in risalto la luce messianica.*
- * Gesù cita esplicitamente questo salmo 68 quando, alla vigilia della sua Passione, dice parlando dei suoi nemici: *«Essi odiano me e il Padre mio, perché si compia la Parola scritta nella loro Legge: "Mi hanno odiato senza motivo"»* (Giovanni 15,24-25).
- * Quando Gesù cacciò i mercanti e i profanatori dal Tempio, *«una parola della Scrittura venne in mente ai suoi discepoli: "Lo zelo per la tua Casa mi divorerà"»* (Giovanni 2,17).
- * Nella lettera ai Romani (15,3), San Paolo dice: *«Il Cristo non ha cercato ciò che gli piaceva, ma, come è scritto: "L'insulto di chi ti insulta è ricaduto su di me"».*
- * Nel Getsemani «Gesù tornò dai suoi discepoli e li trovò addormentati. Disse a Pietro: "Così non avete potuto vegliare un'ora sola con me?"». Questo frammento (Matteo 26,40) riecheggia il salmo 68: *«Ho cercato consolatori e non ne ho trovati».*
- * L'evangelista San Matteo dice (27,48): *«Subito qualcuno corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto e gliela diede da bere»;* e il salmo dice: *«Quando avevo sete, mi diedero aceto da bere».* **(Canto)**

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, il grande grido di lamento che sale da questo salmo 68 è di una attualità bruciante: *«Salvami, o Dio; affondo nel fango; sono caduto in acque profonde e l'onda mi travolge. Sono sfinito dal gridare; i miei occhi si consumano...»*. È la preghiera dei malati, degli sventurati. Fa' l'esperienza, o giovane, di pregare questo salmo 68 mettendolo sulla bocca di qualche «grande malato».
- * Ecco, per esempio, *l'ultimo scritto di un malato di cancro*, che assomiglia molto al salmo 68: *«So che devo morire. Che l'operazione non servirà a nulla, solo a prolungare un'agonia sempre più opaca. Sto scivolando giù per un immenso imbuto; le pareti mi sfuggono; le mie unghie non fanno più presa. Vorrei pregare, ma non ci riesco. Sono imbottito di iniezioni, gonfio di ipodermoclisi. È come se mi trovassi in un mare assolutamente piatto, di acciaio, senza orizzonte, col sole sul capo che mi martella le tempie. Eppure, anche se con un gran freddo nel cuore, io credo. Credo che la mia morte è cosa buona. Credo che questo muro altissimo, che ormai mi separa dagli altri, da tutti gli altri, anche da mia moglie e dai miei figli, ha un suo significato; non so bene quale, ma «sento» che ce l'ha. Tutto nella vita ha significato. Fra breve sarò travolto. Mi resta adesso la possibilità di un gesto di amore, di un «sì» a Dio che sin d'ora voglio completo, cosciente, lucido. In questa cosa orrenda che è la morte c'è un senso. Lo sento. Anche se il mio cuore non vibra più di emozione, terrorizzato com'è, asciutto com'è, voglio ringraziarti, Signore, anche per la morte. Prendimi tra le tue mani, come e quando tu vorrai. Io credo che quanto più fallita è stata la mia esistenza, tanto più ampia sarà la tua misericordia. Tu sei la misericordia, o Signore. Non mi abbandonare, te ne prego. Ho tanta, tanta paura»*. **(Canto)**